

# Smart city, spinta dai big data: mercato da 775 mld nel 2021

*Il mercato globale delle città connesse, prevede Bcc Research, crescerà ad un tasso medio del 18% trainato dall'integrazione di IoT, dati e analytics. Italia ancora in chiaroscuro. Dominici (Fpa): "Non sarà una rivoluzione calata dall'alto: bisogna fare sistema"*

di ANDREA FROLLA'



Servizi di telecomunicazione, hardware, sensori e software stanno ridefinendo i modelli urbani di tutto il mondo, spingendo gli amministratori nazionali e locale a **ripensare il rapporto con gli utenti finali e i sistemi di gestione di energia, rifiuti, risorse idriche, trasporti**

**e altro ancora.** L'attenzione nei confronti del tema **smart city** è infatti aumentata nel corso degli ultimi anni, senza riuscire però a tramutarsi in molti casi in concretezza e fermandosi spesso alla fase progettuale. **Andare oltre le sperimentazioni** è oggi la vera sfida di una nuova declinazione urbana delle nuove frontiere tecnologiche, che promettono di risolvere parecchi rompicapo relativi alla gestione dei centri cittadini.

Le difficoltà sono trasversali, cioè riguardano tutti gli ambiti coinvolti dal paradigma delle città intelligenti: dall'evoluzione tecnologica alle competenze delle amministrazioni, passando per la costruzione di una **fiducia diffusa della cittadinanza** attorno a questi sistemi innovativi. **Internet of Things, big data** e **analytics** stanno comunque guadagnando spazio nell'ambito cittadino stimolando una domanda di soluzioni di gestione efficace della quotidianità. A livello globale, stima **Bcc Research**, il mercato delle smart city raggiungerà quota **775 miliardi di dollari nel 2021**, con un tasso di crescita annuo del 18%. E secondo **Michael Sullivan**, senior editor della società di ricerca, "sarà la **convergenza delle tecnologie Ict**, e in particolare lo sviluppo di connettività avanzata e software analitico e hardware, a sbloccare il potenziale dei sistemi per le città connesse".

Dal punto di vista geografico, il Nord-America domina oggi e continuerà a dominare in futuro il mercato delle tecnologie smart city, grazie a un tasso di investimento che **passerà da 119 a 245 miliardi nei prossimi cinque anni** con New York, Los Angeles e Chicago negli Stati Uniti e Toronto, Vancouver e Calgary in Canada a guidare la corsa. L' Europa e l'Asia-Pacifico non staranno comunque a guardare nel frattempo, cavalcando nel primo caso il miglioramento del clima economico e nel secondo il ruolo di driver svolto dai grandi Paesi. Tutte aree in cui, secondo l'**Agenda Onu 2030**, i modelli innovativi di gestione urbana potranno anche e soprattutto **favorire una sostenibilità di lungo termine altrimenti impensabile**. Bisognerà però accelerare su diversi fronti: sensibilità politica, coinvolgimento dei cittadini, progresso tecnologico, approccio di sistema.

«Di fronte all'affermarsi dell'Internet delle cose e dei big data analytics, per lo sviluppo della smart city è **cruciale soprattutto l'utilizzo dei dati**, da governare e gestire in modo consapevole - spiega **Gianni Dominici**, direttore generale di **Fpa**, società del gruppo **Digital360** -. Le città stanno diventando **piattaforme tecnologiche in cui sono posizionati sensori in grado di monitorare, connettersi, raccogliere grandi quantità di dati**: non parliamo di futuro, in Italia già oggi si stanno infrastrutturando per ricevere segnali. Perché le città diventino davvero 'intelligenti' però, accanto allo sviluppo tecnologico, **serve un cambiamento culturale**: bisogna comprendere che i dati sono una risorsa da raccogliere, analizzare, utilizzare in modo governato. Allo scopo di prendere decisioni in tempo reale sulla base di informazioni provenienti da fonti diverse, che vanno dai canali istituzionali ai sensori sparsi sul territorio fino alle analisi di sentiment sui social network».

Tutti questi temi saranno al centro dell'**edizione 2017 di ICity Lab in programma a fine mese a Milano**. C'è attesa in particolare per capire lo stato di avanzamento dell'ecosistema italiano e delle singole realtà cittadine che emergerà da ICity Rate, la classifica annuale delle Smart City stilata da Fpa (**lo scorso anno si sono piazzate sul podio Milano, Venezia e Bologna**). «La smart city in Italia mostra **casi di eccellenza accanto a esempi di ritardo** - prosegue Dominici - Ma, proprio perché la rivoluzione è soprattutto culturale, **non dobbiamo aspettarci che il cambiamento avvenga solo per una spinta dall'alto**, per la volontà di qualche sindaco visionario: la forza delle città intelligenti è costituita **da reti in cui tutti gli attori sono protagonisti, si pensi al ruolo delle società di servizi in questa rivoluzione**». Sotto il punto di vista del cambiamento culturale, conclude Dominici, "l'Italia ha ancora strada da compiere per una migliore governance, sia della rete nel suo insieme che della relazione fra gli attori, per lavorare meglio insieme oltre la logica del singolo progetto".